DELLA

NOBILTÀ E SUA DIMOSTRAZIONE

DISCORSO

DEL LEGALE

ANTONIO BUONOCORE

DA FROSOLONE

NAPOLI
Stabilimento Tipografico di Vincenzo Priggiobba
Strada Pignatelli a S. Gio: Maggiore n. 34.
1853

I figli di Adamo formarono più e diverse famiglie, che si sparsero per la terra, e, quando queste crebbero e moltiplicarono a dismisura, onde sorsero i popoli e le nazioni, e le piccole e le grandi città, per non confonderle tra di loro, vi fu bisogno di una distinzione, che si rinvenne nei cognomi. I cognomi adunque trassero la loro origine da una giusta necessità, di distinguere le famiglie, comunque l' ambizione siavi anche subentrata a darvi la sua spinta. Gli antichi Romani ci danno il più bello esempio della origine dei cognomi, e per essa della distinzione delle

famiglie, come pienamente raccogliesi dal Sigonio e dagli altri Scrittori tutti in tal materia. Però, siccome i cognomi altri son nobili, ed altri ignobili di loro natura, ed una pretesa gerarchia, o ambizione, umana ha voluto singolarizzarsi con quelli, si è dato campo in tutti i tempi alla pruova della nobiltà dei cognomi. Ma, come che varia è la pruova, nè per tutti è la stessa, e molte e diverse quistioni insorger sogliono all'oggetto, noi, per dileguare ogni dubbio, e render così un utile agli uomini, esporremo succintamente 1. essere un solo il cognome rispettivo di tutte le genti e famiglie, 2. la dimostrazione o pruova della nobiltà non esser per quelli, che hanno un cognome provato e dimostrato nobile nella sua origine e natura, 3. e la dimostrazione o pruova esser per quelli, che hanno un cognome nobile non nel ceppo, ma nelle sole diramazioni, e per quelli ancora, che, avendo un cognome nobile nel ceppo, vogliano nelle diramazioni provarne, oltre alla nobiltà di origine in genere, la nobiltà anche in ispecie, cioè propria e sola dei rami. Ed eccoci in breve alle pruove delle tre regole di dimostrazione da noi accennate.

I Genealogisti tutti concordemente sostengono essere un solo il cognome, e per esso unico il ceppo, il fonte, o l'origine delle rispettive genti e famiglie. Il ceppo o lo stipite è la persona prima, donde vengono le discendenze delle famiglie del genere umano. L'unicità, la singolarità, l'identità del cognome è il più evidente assioma.

Il cognome può essere ignobile nel ceppo e nelle diramazioni. Sotto la parola *ignobile* intendiamo non solo bassezza di condizione, ma anche semplice privazione o mancanza di nobiltà.

Il cognome può esser nobile:

1. nel ceppo e nelle diramazioni,
2. nel ceppo soltanto,
3. nelle sole diramazioni.

Si disse il cognome può esser *nobile nel ceppo*, ed è quando si provi che il primo, che abbia portato un tal cognome, o dal quale i discendenti traggono il cognome, sia stato un personaggio nobile, comunque la nobiltà di origine possa anche talvolta dimostrarsi essere anteriore al cognome. — Si disse *e nelle diramazioni*, ed è quando si provi un cognome, oltre alla generale nobiltà di origine, vantar propria e spe-

ciale nobiltà anche nei rami. La Nobiltà è la facoltà di vantar le immagini d'illustri antenati.

Si disse poi il cognome può esser nobile *nel ceppo soltanto*, e non *ancora nelle diramazioni*, nel senso che queste (non ostante che sieno nobili, quando derivino da fonte, ossia origine illustre) non abbiano una propria e peculiare illustrazione in sè medesime, perchè in esse non si è verificata alcun' altra chiara azione, carica, o dignità di sorta alcuna, ma è in loro nobiltà propria e sola di origine.

E si disse in fine *nelle sole diramazioni*, ed è quando in queste sole, e non nel ceppo, si provi la nobiltà. La nobiltà, finchè non si provi essere di origine, s'intende sempre essere di sole diramazioni.

Egli è chiaro che il cognome nobile *nel ceppo e nelle diramazioni* è più nobile di quello, che è nobile o *nel ceppo soltanto*, o *nelle sole diramazioni*, ed è tanto più nobile, per quanto è più antico. La nobiltà ha la sua gradazione, e non basta provar la nobiltà, ma bisogna provar anche il grado della nobiltà medesima. La maggiore antichità, e la signoria assoluta ed indipendente è maggior nobiltà di un cognome di

minore antichità, e di signoria subordinata e dipendente. Un cognome istorico in fine è più nobile di quelli, che non formaron mai soggetto d'Istoria.

Il cognome illustre nel ceppo fa nobili i discendenti tutti, senza che questi sieno obbligati a dimostrazione di sorta alcuna o per alberi genealogici, o per diplomi. Quindi è chiaro ad evidenza che la pruova per alberi genealogici, o diplomi, non è affatto prescritta, nè è necessaria per quelli, che hanno un cognome provato e dimostrato nobile nel ceppo. O che sien noti o ignoti, o certi o incerti i canali, donde la limpida acqua scorre, non è sicuramente ignota o incerta, anzi è sempre ben nota e certa la chiara fonte, la pura sorgente dell'acqua viva perenne, dalla quale essa scaturisce e deriva. Quando la nobiltà è di origine, il genere, la specie, e l'individuo, la discendenza e la nobiltà in tutti constano sempre dalla sola e semplice identità del cognome.

Il cognome illustre nelle sole diramazioni mette l'obbligo alla pruova. E di vero il cognome ignobile nel ceppo può divenir nobile nelle diramazioni, e chiunque porti lo stesso cogno-

me del ceppo non può pretendere esser nobile, se non dimostri discendere dalla diramazione nobile. Quindi è in lui l' obbligo di dimostrarne la nobiltà per alberi genealogici , diplomi, e simili altri mezzi di pruova ; anzi la pruova è doppia , perchè bisogna dimostrar prima la nobiltà del ramo , e dimostrar poi ancora di appartenervi. Quest' obbligo è necessario ed indispensabile in modo che , mancando nelle specie gli alberi di cognazione , o altri documenti , non vi è pruova , e non vi è nobiltà. Lo stesso è a dirsi per un cognome nobile di origine, quando, oltre alla nobiltà di genere , cioè del ceppo , voglia provarsene la nobiltà anche di specie , cioè dei rami. Però la pruova non è mai per la discendenza dal ceppo , nè per la nobiltà di origine in genere , ma è sempre unicamente obbligatoria per la sola discendenza dalle diramazioni , e per la nobiltà in ispecie , cioè particolare e propria delle diramazioni medesime.

Il cognome nobile nel ceppo ha la sua gente , e per essa la discendenza intera tutta nobile.

Il cognome nobile nelle diramazioni ha altre diramazioni , ed altri parenti anche ignobili. Nè i nobili nelle sole diramazioni posson negare di

aver parenti ignobili, benchè non riconosciuti, perchè uno è il cognome, ossia l'origine comune di più e diverse famiglie. Da ciò chiaro risulta il sommo errore, o, per dir meglio, l'assai sfacciata malizia, che contiene l'insulso detto di alcuni nobili: *Non vi è parentela; i cognomi si confrontano tra di loro.*

Egli è vero che il solo, però mal preteso ed improprio, *confronto* del cognome non importi sempre per sè stesso la nobiltà, quando questa non sia nel ceppo, ma nelle sole diramazioni, e la famiglia sia diversa. Però ciò vuol dir solo che il tale individuo, o la tale famiglia non sia nobile, come l'altra, con cui ha comune il cognome, ma non importa che tra l'una famiglia e l'altra non vi sia parentela, quantunque sconosciuta e larghissima. E di fatti si è già dimostrato essere uno il cognome, ossia la gente, da cui derivano le più e diverse diramazioni o famiglie sotto la identità del cognome. Un cognome, una gente ha più e diverse famiglie, e più e diverse famiglie sono una gente sola, un sol cognome, un sol'albero. L'unicità, la singolarità, l'indivisibilità del cognome, che è uno e lo stesso in più e molti individui e famiglie,

dimostra ancora ad evidenza la improprietà della parola *confronto* adoperata nella specie. Ed in vero la pluralità, l'uguaglianza, la somiglianza hanno il loro confronto, ma l'unicità, la singolarità, l'identità non ha mai confronto di sè con sè medesima. Il confronto di sè con sè medesimo è lo stesso, che l'identità. Quindi è a conchiudere che, siccome non vi è confronto di nome, per esempio, *Gennaro* con *Gennaro*, *Antonio* con *Antonio*, *Francesco* con *Francesco*, non vi è ancora confronto di cognome, propriamente parlando, perchè sì l'uno, che l'altro è sempre un solo e lo stesso. Per la qual cosa, provandosi la nobiltà per rami, si dimostra e si prova solo la semplice discendenza, ma non si dimostra, nè si prova mai l'unicità, l'identità del cognome, perchè evidente assioma. L'unicità, l'identità del cognome è sempre indipendente dalla nobiltà.

Il cognome nobile nel ceppo può aver parenti anche artigiani, ma tutti nobili. Anzi è proprio dei Principi del Sangue l'imparare delle arti anche meccaniche, simboli gloriosi della loro maestà e grandezza. E di fatti, per non citar molti altri celebri esempî, dei quali è piena

la Storia, il Patriarca Giuseppe, benchè fabbro, era certo un personaggio nobilissimo, perchè in Davide illustre suo stipite risplendeva la Real dignità. L'acqua emanante da pura sorgente, o che si serbi chiara o che si lordi nei canali, conserva la sua fonte od origine sempre pura. Lo stesso avviene nelle umane generazioni. La discendenza e la nobiltà di genere in tutti constano sempre, come già si è detto, dalla sola e semplice identità del cognome.

Il cognome nobile nelle sole diramazioni può aver parenti artigiani, ed anche Generali, o Ministri, ma tutti ignobili, quando non appartengano alle diramazioni nobili. L'acqua derivante da impura sorgente, benchè purificata nei soli canali, non tralascia la sua fonte od origine impura.

Chi ha un cognome illustre di sua natura non ha bisogno di titoli di nobiltà, anzi cognomi illustri e generosi vi sono anteriori assai all'origine dei titoli, mentre altri, per dimostrare la nobiltà del suo cognome, fa ricorso ai titoli, all'inscrizione a nobile ordine equestre, al patriziato, ed a simili, il che avviene *per lo più*, quando la nobiltà è nelle sole diramazioni. Si

disse *per lo più*, e non *sempre*, avvegnachè potrebbe anche darsi che si provi la nobiltà del cognome non solo dai titoli, o da altri documenti di nobiltà, ma eziandio dal principio o ceppo, ossia dalla sua origine e natura. Ma la vera e primaria nobiltà è nel cognome, non già nei titoli.

Le famiglie, che provano la nobiltà del cognome dai soli titoli, sono più o meno nobili, secondo la data e la natura dei titoli. I titoli sui feudi sono più antichi e più nobili di quelli sui soli cognomi. Quindi, provandosi la nobiltà dei cognomi dai soli titoli, sono più nobili i cognomi, che hanno un titolo con feudo, di quelli che hanno un titolo senza feudo, benchè oggi i feudi sieno aboliti. Il Principato, la Ducea, il Marchesato, la Contea, e la Baronia, ecco la gradazione dei titoli con feudi, o senza.

Ciò posto, ricerchi ognuno i fatti proprî, e faccia bene l'esame della sua coscienza.

Ma pochi esempî per tutti illustreran la teorica.

I Cecii, i Fabii, i Colonna, gli Orsini, ed altre istoriche rinomate famiglie, son tutti nobili, senza ulteriore dimostrazione o pruova di nobiltà, perchè il loro cognome è già dimo-

strato e provato nobile nella sua origine o natura.

E di vero, trar volendo in esempio propriamente i primi, trovasi la Gente Cece dagli storici Scrittori di tutti i secoli dimostrata evidentemente nobile nel ceppo e nelle diramazioni ancora, anzi la sua nobiltà di origine è provata essere anteriore anche al suo stesso cognome. Ma nel classico *Cenno Storico della Origine della Gente Cece dell' Avvocato Francesco Coppola*, dedicato meritamente al chiarissimo Gennaro Cece, la dimostrazione, la pruova n' è così chiara e lampante, quanto la luce del giorno, allorchè il Sole è nel suo pieno meriggio. In Roma, Urbino, Napoli, Atri, Firenze, Como, e in altre Città d'Italia, dovunque è diffusa, questa Gente trovasi vantar nobiltà anche specifica nelle sue diramazioni o famiglie. Quindi a qualunque di questi rami voglia provarsi appartenere un individuo di tal cognome, lo stesso sarebbe senza dubbio anche per soli rami sempre nobile. Ma qual bisogno di provar per un individuo di tal cognome la nobiltà specifica per rami, se questa Gente vanta per luminosa pruova e dimostrazione generica degli Storici di tutti i secoli

un cognome nobilissimo nella maestosa sua genesi, e tanto più nobile, perchè antichissimo, anzi il più antico di tutti i cognomi, anteriore assai ai titoli di nobiltà, e perchè vanta nella famosa sua origine dignità suprema, e signoria assoluta ed indipendente? I Claudii ed i Tullii, discendenti da'Re del Lazio e de'Volsci, furono i primi, che da'*Ceci* si cognominarono *Ciceroni*. Ed uno e solo è il cognome, ossia la Gente, secondo il comune assioma dei Genealogisti.

Adunque, queste cose esposte, sempre più chiara sorge e lucente la verità del nostro assunto, l'infallibilità, l'evidenza delle tre regole di dimostrazione, o, per dir meglio, dei tre assiomi, cioè, 1. essere un solo il cognome, la gente, l'origine delle rispettive famiglie, 2. la dimostrazione o pruova della nobiltà non esser per quelli, che hanno un cognome provato e dimostrato nobile nella sua origine e natura, 3. e la dimostrazione o pruova per alberi genealogici, diplomi, e simili, esser per quelli, che hanno un cognome nobile non nel ceppo, ma nelle sole diramazioni, e per quelli ancora, che,

avendo un cognome nobile nel ceppo, vogliano per le diramazioni provarne, oltre alla nobiltà generica di origine, la nobiltà anche specifica, ossia propria e sola dei rami. Quindi si spera che la luce della verità, come il Sole dissipa le tenebre, ponga fine alle tante inutili, anzi nocive e velenose, controversie, nascenti per lo più da ignoranza, errore, o malizia. Ma, nel mentre confermiamo così maggiormente i diritti delle rispettive genti e famiglie, e diamo a ciascuna quella lode e quel tributo, che le spetta, non cessiamo di ricordare, all'universale, essere tutti gli uomini figli di Adamo.